

# Vivere nella quotidianità: famiglia, progetto, sostegno ... come?

Dott. Emanuele Tresoldi

24 febbraio 2010

1

- Come vivere la **relazione di aiuto** nella quotidianità ... ?
  - Cos'è la relazione di aiuto ... ?
  - Da cosa nasce ... ?
  - Quale sostegno ... ?
  - Quale progetto ... ?
- ... e la **famiglia** quale importanza ha nei nostri interventi quotidiani ... ?



2

Due possibili ruoli dei  
Volontari Vincenziani  
all'interno della relazione  
d'aiuto, come servizio alle  
**diverse povertà.**



3

Operatore/i

aiuto

Portatore di  
domanda o di  
interesse

**Prima possibilità**

L'operatore interviene in base alla propria esperienza, ai saperi ed alla rete delle relazioni. Questo approccio è centrato sull'operatore. La posizione è asimmetrica (alto-basso). Modello idoneo alla soluzione di problemi tecnici ed oggettivi. (es. dove presentare domanda per gli alloggi popolari)

4

## Seconda possibilità



Operatori e portatori di domanda/interesse imparano gli uni dagli altri, condividendo saperi esperienziali e risorse. L'approccio **non è delegante** ma ad **alta relazionalità**. La persona coinvolta aumenta la percezione di "avere potere" all'interno della propria vita (**Empowerment Relazionale**) per la soluzione della "crisi". La soluzione è "**localizzata**", dipende dai saperi soggettivi e dalla loro percezione. La lettura dei bisogni avviene su un piano di realtà e viene co-costruita tra gli attori generando significato per sé e gli altri (implicazioni nella famiglia e nella rete sociale).

5

## Empowerment Relazionale

- ◆ Posso definire/controllare (stabilendo tempi e modi) il mio/nostro progetto di vita (**autopromozione**).
- ◆ Posso contribuire/attivarmi per realizzare un progetto di vita che **percepisco** come positivo. (**valorizzazione della persona**).
- ◆ Non delego la soluzione all'esperto dal quale mi sento e sarò dipendente (**approccio assistenzialistico**).
- ◆ L'approccio è relazionale e non polarizzato; si impara dal sapere dell'altro e modificando le rappresentazioni.
- ◆ Si tratta di un processo ricorsivo, nel quale acquisisco competenze di processo e percorso attraverso il modello della ricerca-azione.

6

## Atteggiamenti spontanei di disempowerment

- ◆ **Indagine**: domande su quanto riteniamo importante per noi ma non per chi vogliamo aiutare.
- ◆ **Interpretazione**: fornire una spiegazione top-down, a prescindere dalla persona e dalle sue rappresentazioni.
- ◆ **Rassicurazione**: ridimensionare il problema quasi a banalizzarlo.
- ◆ **Soluzione**: fornire risposte immediate e precostituite.
- ◆ **Valutazione**: giudicare la persona.

7

## Atteggiamenti utili all'empowerment

- ◆ **Comprensione comunicata**: dare spazio alla domanda attraverso il setting, i tempi, gli aspetti verbali e non, la disponibilità e la fiducia.
- ◆ Aiutare a **rendere visibile la "crisi"** (come difficoltà percepita e talvolta intangibile) **dal punto di vista del nostro interlocutore**.
- ◆ **Empatia**: porre al centro la dignità della persona.
- ◆ **Accettazione**: sospensione del giudizio.
- ◆ **Congruenza** tra ciò che si sente, si pensa e si fa.

8

- ◆ **Riformulazione:** ritornare alla persona l'essenza di ciò che ci sta dicendo, focalizzando emozioni, fatti, significati e vissuti su un piano di realtà.
- ◆ Reagire in modo positivo agli eventi traumatici (**resilienza**) riorganizzandosi attorno ai punti di forza.
- ◆ **Produrre significato condiviso e co-costruito** coinvolgendo le persone e la rete di servizi.
- ◆ **Non generare dipendenza a vita**, ma orientarsi alla crescita ed all'autonomia dell'altro.
- ◆ Attivare un processo ricorsivo di **esplorazione, comprensione ed azione.**
- ◆ Raccontarsi come **cura del sé.**
- ◆ Offrire **servizi differenziati e ben organizzati.**

9

Essere Volontari Vincenziani significa aver fatto la scelta di donare non solo del tempo ma anche noi stessi.

Quali strumenti per il lavoro quotidiano?



10

## Il "progetto personalizzato"

*Scheda di rilevazione Centro di Ascolto di via Ariberto*

Data ..... Volontari di riferimento .....

Cognome ..... Nome .....

Nato a ..... ( ) Il ..... Sesso (M) (F)

Residente via/p.za .....

Telefono ..... Cell ..... e-mail .....

Nazionalità ..... Permessi di soggiorno (SI) (NO)

Parrocchia di appartenenza .....

Familiari: cognome e nome	grado di parentela	data nascita

Situazione abitativa ..... n° locali ... proprietà ( ) affino ( ) occupata ( )  
alloggio/letto ( ) senza dimora ( )

Situazione lavorativa/economica .....

Lavoro precedente o nel paese d'origine .....

Titolo di studio ..... Patente .....

Bisogno rilevato .....

Intervento effettuato dal GVV .....

Note .....

Data altre visite	Esito

I dati richiesti verranno trattati in conformità alle finalità istituzionali dei Gruppi di Volontariato Vincenziano secondo quanto previsto dal D.Lgs. del 30/06/2003 n. 156.

Data ..... Firma .....

11

Nel "progetto personalizzato" evidenziamo:

- ◆ Presentazione e ascolto della "domanda".
- ◆ Definizione condivisa del/i problema/i e dei vissuti.
- ◆ Individuazione dei soggetti/servizi competenti rispetto ai problemi individuati.
- ◆ Definizione condivisa dei possibili obiettivi (fra centro di ascolto ed altri soggetti) e delle attese.
- ◆ Individuazione delle azioni da compiere, delle risorse da attivare e dei tempi.
- ◆ Monitoraggio in itinere.
- ◆ Verifica e valutazioni finali.
- ◆ Potrebbe essere espresso in termini di "contratto psicologico".

12

## Il gruppo

- ◆ Il gruppo permette conoscenze esperienziali condivise in riferimento allo stare insieme ed al problema da risolvere (**capitale sociale**), per una buona qualità del servizio ed una ricaduta positiva sulla famiglia e sulla comunità intera.
- ◆ Il gruppo permette **azioni condivise**, dove il singolo non potrebbe arrivare se non con enormi sforzi.
- ◆ Nel gruppo si rafforzano i legami interpersonali.
- ◆ Il gruppo rende possibile pianificare, organizzare servizi e riprogettarne altri.
- ◆ Il gruppo promuove la **solidarietà**.

13

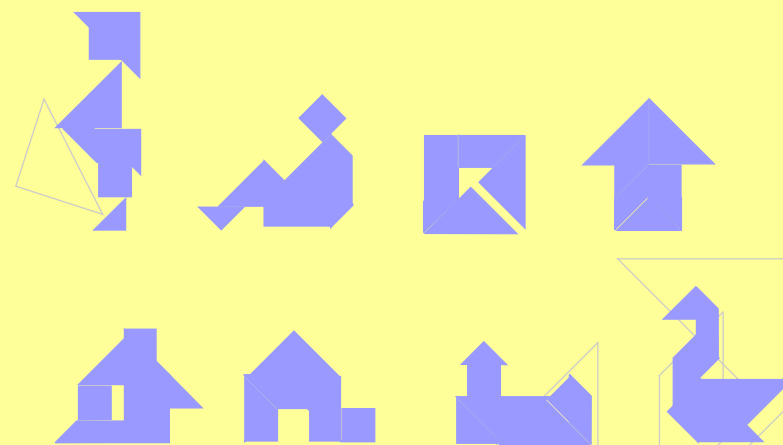
- ◆ Il gruppo rappresenta uno spazio di **formazione permanente**.
- ◆ Esiste una doppia dimensione: il gruppo formato da gruppi. **Il lavoro di rete** è infatti essenziale per dare risposte concrete ai diversi bisogni.
- ◆ Il gruppo diffonde una cultura dei **valori** comunicati dal singolo Volontario nella quotidianità.
- ◆ Il gruppo può essere “luogo” per la risoluzione di conflitti.
- ◆ Nel gruppo i Volontari concorrono secondo un modello cooperativo.

14

## La visita domiciliare

La visita domiciliare rappresenta un'esperienza strutturata, prioritaria e formativa nella vita dei volontari e delle persone che accedono ai nostri servizi. La sua **dimensione Caritativa** permette di cogliere il reale bisogno in relazione al nucleo familiare. Inoltre rilevanti sono le ricadute di senso in termini relazionali e le implicazioni emotive.

15



Come nel gioco del Tangram, nella relazione di aiuto occorre co-costruire significati non scontati a partire da un approccio creativo e localizzato del problema, attraversando le rappresentazioni delle persone.

16